Anno II. Trieste, Giovedì 25 Ottobre 1883 (Edizione del meriggio) N. 655

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 6 ant. e vendesi a soldi 2 Arretrati soldi 3. L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra.

IL PICCOLO

Abbonamenti franco a domicilio: ed. del mattino soldi 14 alla settimana o 60 al mese; mattino e meriggio soldi 21 settim. o soldi 90 al mese Tutti i pagamenti anticipati.

Un duello mortale

II.

La notizia dell'arresto del Dr. Rosenberg non è confermata. Egli si trova presentemente presso i suoi genitori a Kis-Czell. Dopo il duello aveva dapprima l'intenzione di recarsi a Pest coi suoi padrini e di presentarsi all'autorità. Ma l'esito mortale del duello lo ha scosso così, che nel *coupé* del treno ferroviario egli fu colpito più volte da deliquio. Sollecitato dai padrini, smontò a Szeghedino e di là si recò presso i suoi genitori.

Da Szeghedino il Rosenberg telegrafò al suo amico Dr. Bernardo Friedmann, perchè volesse far senza indugio denuncia del fatto all'autorità, aggiungendo che egli (Rosenberg) era ammalato e presso i suoi genitori, ma sempre pronto a rispondere alla chiamata dell'autorità.

Il Dr. Friedmann, avvisato per telegramma, presentò ieri la denuncia alla polizia e telegrafò alla polizia e procura di Stato, protestando contro un eventuale arresto del Rosenberg, trattandosi di un duello, non d'un delitto, nè essendovi timore di una fuga.

Quindi il Dr. Friedmann ne informò la procura superiore di Stato, che trovò tutto in regola.

Su l'incontro dei due rivali a Wiesbaden si annuncia al *Pester Lloyd:* Il Dr. Rosenberg giunse all'albergo, dove abitava la famiglia Schosberger, e fu condotto nel salone. Entrato, udì una voce dalla stanza attigua: „Stefanuccio, sei tu?" Era Ilona Schosberger, la quale credeva fosse il suo sposo, conte Stefano Batthyany Questi, dopo un violento alterco col rivale, chiamò la sposa e le disse: „Chi ami tu, questo signore o me?" — „Te, non sono forse la tua sposa?" rispose la signorina Schosberger.

Il Dr. Rosemberg quindi si allontanò e la nota sfida ebbe luogo.

Il mutamento nei sentimenti della giovine deve essere succeduto con rapidità sorprendente, essendo noto che essa, poco prima della sua nuova promessa, aveva fatto le più calde assicurazioni d'amore al Dr. Rosenberg, suo segreto marito. Alcuni giornali di Pest descrivono il carattere della contessa Ilona come volubile.

Altri particolari.

Il giovine conte, caduto in duello, aveva fatto testè gli esami di Stato ed era concepista di finanza a Granvaradino. Aveva 29 anni ed era elegantissimo e di modi insinuanti.

Il Dr. Rosenberg è di famiglia ricca e ragguardevole di Kis-Czell ed è avvocato da tre anni. Ha circa 30 anni ed è di persona bellissima. Ebbe già un duello alla spada, per una donna, con un avvocato e ne fu ferito.

La vedova Ilona Schlosberger contessa Batthiany ha 19 anni appena.

È una donna amabile e gaia, piccola, dal viso leggiadro. Ha occhi grigi, capegli rossi sempre incipriati. I tratti del viso sono un po' duri, ma l'insieme ha una grazia piccante.

La contessa, dopo il duello, è disfatta.

*

Un bambino idrofobo

È commovente questa storia di un fanciullo di circa sette anni divenuto idrofobo, narrata dall'*Ordine* di Ancona.

È figliuolo di un bracciante del territorio di Foligno. Questo fanciulletto riportò una piccola morsicatura da un cane che aveva incontrato sulla via mentre stava a trastullarsi.

Il fanciullo non ha potuto schivare l'incontro; il cane arrabbiato che non ci vede quasi più, trascinato dall'istinto e dall'odorato si accostò alla povera creatura e riuscì a morderlo in una mano tra l'indice e il dito medio — Il bambino non se ne dette gran pensiero sul momento; ma quando tornato a casa sentì dire dal babbo che girava per la campagna un cane arrabbiato, fu preso da spavento e raccontò del leggero morso che aveva avuto da un cane.

La povera famiglia si diede a cercare informazioni del come fosse questo cane, e se assomigliasse a quello che andava scorrazzando per le strade e che la voce publica diceva fosse arrabbiato.

Quando la povera famiglia dovette acquistare l'amara persuasione che il loro figliuolo lo aveva morso un cane idrofobo, fu in preda al più vivo dolore. E poichè nel popolo v'è la cieca credenza che col portarsi alla chiesa di S. Domenico di Cocolla, può prodigiosamente guarire chi sia stato morso da un cane arrabbiato, il povero padre dell'infelice fanciullo, raccattati di qua e di là alcuni soldi, s'è messo questi giorni in viaggio per andare alla visita del santo prodigioso.

Ma il prodigio non si è avverato perchè non siamo più al tempo dei miracoli. Forse il povero padre avrà avuto la fede salda, egli è andato col suo bambino in collo al santo, sciogliendo il voto, e con questa fede è partito consolandosi, dal luogo prodigioso. Ma giunto qui nella nostra città, il fanciullo ha dato in un accesso di idrofobia, che, essendone stata richiamata l'attenzione delle guardie, l'han dovuto portare all'Ospedale.

Persone che sono state a vedere l'infelice ci raccontano ch'è stata commovente la scena tra padre e figlio. Il pover'uomo si trova sprovvisto di tutto, ha la famigliuola lontana, pensa che forse non potrà ricondurre il suo bambino alla madre.

Il fanciulletto che non ostante il male ha la coscienza del suo stato desolante, non può ricambiare un bacio e un abbraccio al babbo che gli sta dinanzi. Anzi lo esorta a discostarsi nel timore di non colpirlo, preso da un più vivo accesso.

*

L'assassinio del ricevitore del registro in Albano

Il ricevitore del registro in Albano, provincia di Roma, certo Cesare Piceni, di Arona, fu trovato ieri mattina assassinato nel suo ufficio.

Aveva la carotide tagliata ed altre ferite. Era un vecchio di settant'anni. Le ferite riscontrate indicano che l'assassino, o gli assassini, e l'assassinato vi fu lotta.

Dai cassetti non furono portati via i denari.

UOMINI E BESTIE

IL SERRAGLIO BACH

Parecchie volte gli uomini, quando vogliono recarsi offesa, si chiamano col nome di *bestia*. Oh! se le bestie potessero parlare, quante volte tra loro si chiamerebbero *uomini!*

Questo ardito pensiero del romanziere fiorentino Domenico Guerrazzi, viene alla mente di quanti si recano a visitare il serraglio Bach, spinti oltrechè dalla curiosità, da un certo sentimento da zoofili abbastanza intelligenti.

Davvero che dopo avere veduto davvicino quegli otto o nove leoni, quelle quattro o cinque tigri reali, quel simpatico elefante e il curioso ippopotamo e la zebra, e la giraffa e tutti gli altri animali che rispondono, obbediscono alla parola del signor Bach, più che non sappiano o non vogliano fare tanti uomini che noi paghiamo perchè ci servano e che si sono dichiarati di volerci servire — davvero che ci si sente inclinati a dar ragione al Guerrazzi!

***

Il serraglio del Bach lo stesso che fu a Trieste all'epoca dell'Esposizione e adesso si trova a Milano, abbandonato per la pioggia e il temporale di domenica, pareva ieri un teatro ad una prima rappresentazione di un lavoro drammatico, musicale o coreografico di grande importanza. La gente si affollava nei primi, nei secondi e nei terzi posti con uno slancio degno di essere notato dalla zoofila lombarda.

Per conto nostro, dopo avere dato una occhiata a tutti gli abitanti del serraglio, non abbiamo nascosto al signor Bach, e per lui al biondo suo segretario, che *più che il piacer poeta il digiuno* di notizie sulla vita e miracoli del robusto e valoroso direttore e proprietario.

— *Monsieur* — egli disse — *il aught* che voi veniate *dans* la mia *klein haus!*

— Si figuri!

Il Bach a due passi del suo serraglio ha un carrozzone che vale una Pullmann! È diviso in due compartimenti: un salotto di ricevimento con tavolo di marmo, canapè, specchi, armoir, libreria, e alle pareti quadri, leoncini imbalsamati, fotografie, armi, ecc.; ed una stanza da letto ai piedi del quale è una cassa forte Wertheim, e un armadio.

— Lei dorme sempre qui? — gli abbiamo chiesto.

— Altro che! — ci ha risposto il biondo e robusto domatore; come è possibile che stia distante dalla numerosa mia famiglia? Se ho un animale malato io non dormo; di tanto in tanto, anche durante la notte, mi alzo e vado a visitarlo. Il medico delle bestie feroci ha ancora da nascere; perciò devo pensare io ad ogni cosa. Io ho trovato il sistema di fare inghiottire nel cibo ai miei animali certi medicamenti che nessuno si sarebbe sognato di poter fare. Ora ho un rinoceronte malato e lui solo e Dio sanno che vita faccio per salvarlo.

Buono ed eccellente Bach; dopo due minuti che gli avete parlato vi viene un desiderio immenso di chiedergli notizie della sua vita, sul sistema da lui tenuto per domare gli animali, e su quanto gli è occorso durante la sua carriera.

***

Il padre del Bach era un viaggiatore africano, che faceva commercio di bestie; era conosciuto al punto che dovendosi fare a Londra una Esposizione zoologica ebbe l'incarico di fornire i leoni e gli orsi.

Quando è morto però non ha lasciato un soldo al Bach figlio, il quale fu per qualche tempo nostromo di bastimento.

Ma, *naturam repellas furcâ tamen usque recurret*, ed il giovane Bach a 18 anni diventò cacciatore d'Africa.

Fu nelle Indie, passò il Pacifico dove per gli eccessivi calori perdette tutti i capelli, e divenne negoziante di pelli.

I musei allora erano poveri e si accontentavano delle pelli; in pochi anni per ciò il giovane Bach fece per così dire una fortuna — poi passò in America e principiò il commercio degli animali viventi continuando fino che potè mettere insieme un serraglio da sè.

(*Continua*).

bre l'abbandonò ad un tratto per qualche secondo, e riprese conoscenza.

Ella girò gli occhi intorno, e vide Sarah che s'era messa a sedere perfettamente calma.

— Chi siete? domandò la giovinetta dopo un istante di esitazione. Io riconosco la mia camera, ma non conosco voi.

— Non abbiate timore — disse Sarah dolcemente. Sono qui per curarvi!

— Curarmi? Ah! sì... soffro orribil

un sentimento di simpatia.

— Ma voi chi siete? Io non vi ho mai veduta.

Sarah comprese che, rivelandosi figlia del marchese, avrebbe svegliati i sospetti della fanciulla, e rispose:

— Sono un'infermiera, e mi hanno fatto venire per curarvi. E state tranquilla, voi siete tanto giovane e bella e mi inspirate tanta simpatia, che veglierò notte e giorno sopra di voi.

vegliate voi sopra di me, e proteggetemi. In compenso io farò la vostra fortuna. Sono ricca a milioni, farò tutto quello che vorrete per voi e pei vostri figli. Ma vegliate attentamente, e avrete fatto una buona azione che io ricompenserò in questo mondo, e di cui Dio vi terrà conto.

La povera fanciulla stringeva affettuosamente le mani di Sarah.

— Vedete — continuò — la febbre mi ripiglia. Mi pare di avere del piombo liquefatto nello stomaco. Dio! che male...

L'inquietudine di Claudio Preux era grandissima.

Da quella notte nella quale aveva veduto Celeste a Ribemont, non era più riuscito, nonostante i tentativi fatti, a incontrarsi colla fanciulla.

Se avesse saputo che era ammalata!

In due giorni, ripensando al modo brutale con cui l'aveva trattata, s'era fatto così triste, che Giovanni, colla franchezza ruvida giustificata dal suo affetto, gli disse:

(*Continua*).

Il Piceni, solertissimo, soleva recarsi in ufficio alle cinque del mattino. Infatti sul tavolo, che è nella stanza ove il Piceni fu assassinato, si trovò un lume acceso. Non aveva l' abitudine di richiudere l' uscio, quando era nella stanza.

Evidentemente l' assassinio fu compiuto prima delle sei del mattino, giacchè alle nove, quando l'impiegati entrarono, il cadavero era freddo. Era seduto su una poltrona, col capo appoggiato alla spalliera; dalla carotide usciva molto sangue.

Le carte, gli scaffali, i registri erano intatti.

Recatisi sul luogo il delegato Nori con alcune guardie di publica sicurezza, furono fatti due arresti per semplici sospetti.

Si attribuisce il fatto a vendetta, poichè il Piceni con grande rigore applicava le multe pei pagamenti ritardati. Inoltre era aspro, irascibile, intrattabile coi contribuenti.

L'Intendenza di Finanza era tempestata di reclami contro di lui. Tre volte lo ammonì e lo minacciò anche di sospenderlo.

Tuttavia l' atrocità del delitto fece impressione.

Lascia una figlinola sola.

In giro al mondo.

Sette avvelenamenti. Giorni sono moriva a Liverpool un tale Tommaso Higgins, dopo che, nella sua istessa famiglia erano avvenuti già parecchi decessi.

Ciò impressionò la Società d'assicurazione sulla vita, presso la quale gli Higgins erano assicurati e che, in causa di que' decessi, aveva dovuto pagare rilevantissime somme.

Mentre però trasportavab il cadavere dell'ultimo defunto al cimitero, intervenne la polizia; lo sequestrò e, fattane praticare l'autopsia, questa condusse alla scoperta, che il misero Higgins era morto avvelenato coll'arsenico.

La cognata del morto, signora Flannagan, che, all'insaputa loro, aveva assicurato la vita de' suoi parenti, all'apparire della polizia, si diede alla fuga.

Inseguita, venne presto scovata e arrestata a Warvertre, nel popolatissimo sobborgo di Liverpool.

Si hanno fondate ragioni a ritenere che ella sia l'avvelenatrice de' suoi parenti. sette dei quali hanno cessato di vivere, l'uno a breve distanza dall'altro.

Un giuocatore arrostito. Scrivono dalla Nuova Orleans in data del 4 al *Progresso Italo-Americano*: — A Provincial, nella parrocchia di Natchitoches, domenica sera, sei braccianti negri, impiegati sulla Pacific Railroad, si misero a giuocare con un bianco, certo Bradfield, il quale riuscì a vincere loro tutto il denaro.

Essi, furiosi, pretendevano che il vincitore restituisse loro i denaro, cosa che egli, naturalmente, rifiutò di fare.

Allora si tentò di prenderglielo per forza, ma egli resistette, ed i suoi assalitori, irritati, lo presero e lo gettarono su un gran fuoco che ardeva lì vicino, tenendovelo a forza per le gambe e per le braccia.

Fu vano ogni sforzo del Bradfield per liberarsi, e non vi riuscì che dopo essere stato orribilmente deformato dalle bruciature. Perdette i capelli e la pelle del cranio, un braccio e la mano dell'altro braccio, e riportò scottature in tutto il corpo.

In questo stato miserando egli riuscì ancora a fare parecchie miglia in cerca di soccorso: gli furono applicati dei rimedi, ma inutilmente; egli morì fra spasimi atroci, lunedì mattina.

La cosa fu tenuta segreta fino a ieri, ed appena saputasi, vennero spiccati ordini d'arresto contro i delinquenti.

La propaganda dei mormoni. I preti, massime i protestanti dell'America, sono in gran pensiero per la propaganda che vanno facendo i mormoni, i quali minacciano di prender loro la mano. Nel mese scorso fu tenuto a Chicago un congresso che durò tre giorni, ed al quale presero parte gli aderenti a quasi tutte le confessioni protestanti. Questa „Convenzione cristiana" riunita sotto la direzione morale dell'evangelico Moody, aveva specialmente per iscopo di occuparsi dei mezzi di organizzare nelle diverse chiese un'opera di propaganda attiva. Parecchie migliaia di persone — ne erano venute circa tremila dal di fuori senza contare gli uditori di Chicago — hanno preso parte ai lavori di questo congresso di nuovo genere. Il signor Moody ha prodotto una profonda impressione su tutti quelli che lo hanno udito, ma non tutti trovarono posto per udirlo. Dal giorno in cui Cristo predicava alle moltitudini sulle sponde del mare di Galilea, giammai uomo, scrive l'*Advance* di Chicago, in uno stile un po' iperbolico, vide accalcarsi intorno a lui un uditorio come quello venuto alla nostra città per udire il gran predicatore laico. Sankey, il socio di Moody, elettrizzò l'uditorio col cantico dei cantici nuovamente da lui composto.

Il gatto dalle nove code. A bordo del bastimento inglese *Griffin*, di stazione a Halifax, fu frustato, per atti immorali, un marinaio con un „gatto da nove code" ossia con uno staffile da nove striscie di pelle. Il condannato fu, tremante di paura, legato ad un triangolo. L'esecutore, cominciò l'operazione. Al quinto colpo, il paziente cominciò a contorcersi; al tredicesimo si mise a gemere e gridare sino alla fine. Quando l'esecuzione fu compiuta, grondava il sangue dalle spalle del paziente. Gli furono lavate le ferite e quindi ricondotto in prigione.

Le feste ad una centenaria. Una pensionaria dell'Ospizio civile di Aubel (Belgio) compiva giorni sono il suo centesimo anno d'età, il che diede luogo ad una vera festa per il paese. Molte case erano pavesate. Alle 9 1\|2 del mattino un corteo di vecchi ricoverati insieme al personale dell'Ospizio, preceduti da due musiche, condussero la vecchia veneranda alla chiesa principale, dove fu celebrata una messa solenne, seguita da un *Te Deum.* Al mezzodì gran desinare nell'Ospizio, e alle 4 pomeridiane la Commissione amministrativa visitò e complimentò la vecchia. Nella sera l'Ospizio era splendidamente illuminato. La fortunata, per sì rara longevità, chiamasi Maria Giovanna d'Evegroot. Si vede che nel Belgio sussiste ancora in tutta la sua pienezza il costume di onorare la vecchiaia. Così almeno fosse dappertutto!

Un curioso qui pro quo. I giornali milanesi, quasi tutti, annunziano che parecchi giorni, sono incominciò ad avere esecuzione l'ordinanza prefettizia la quale commina una multa dalle lire 50 alle 300 a chi scenderà dai carrozzoni dai *tramway* a vapore quando sono in moto. Ma sia per dimenticanza di alcuni giornali che hanno parlato di tramvie senza specificare se erano o no a vapore, sia per trascuranza di chi ha letto, fatto sta che molti giornali, e fra altri uno di Trieste, hanno riportato la notizia credendo che si parlasse dei *tramways* a cavalli nell'interno della città. Perciò alcuni sono stati meravigliati della notizia, altri hanno lodato la misura comminatoria.

Si tratta invece delle tramvie a vapore; il provvedimento è stato preso per evitare troppo frequenti disgrazie. L' ordinanza prefettizia ha fatto sì che in quasi un mese non sia stato lamentato alcun accidente, mentre prima non passava settimana senza qualche brutto guaio.

A. Rocco. *Edit. e Red. resp.* — *Tip. Amati.*

I BRIGANTI IN GUANTI GIALLI

(12)

Nonostante, al Circolo dei Topinambours si cominciava a trovare un poco lunga l'assenza di quello che chiamavano il notaio e di colei che aveva condotto seco.

— Eh! eh! diceva con voce motteggiatrice Peyretorte, non è dunque venuto al pensiero di alcuno di voi, che siamo stati abilmente sbarazzati dei nostri centodiecimila franchi da due furbi?

— Che volete dire?

— È forse assolutamente impossibile, riprese Peyretorte, che con un mezzo da lei sola conosciuto, Coquelicot abbia fatto prevenire questo signore, che è venuto, pieno d'albagia, a palpare perfettamente la somma, recitarci una scena dramatica, e burlarsi di noi ancora più perfettamente?

— Se credessi ciò... disse Tourselles con aria cupa.

— Eh! che potresti fare? gli domandò Verduran. Tu sei un essere singolare, ami le cortigiane nello stesso modo che noi amiamo le donne oneste. Hai torto, mio caro. Bisogna accettare quelle donne tali e quali sono o fuggirle come la peste.

— Tu m'annoi.

— Per bacco! lo so bene. Ma io scommetterei cento luigi, che Coquelicot non avrebbe seguito quello spilungone se non avesse preso i centodiecimila franchi.

Tourseulles, furioso, stava per rispondere allorchè si annunciò il ritorno di Celeste e del capitano.

— Giudizi temerari, signori, disse Legrand ad alta voce.

IV.

Primo duello.

La cena finiva, il numero dei convitati invece di diminuire aumentava.

— Tieni, ecco di nuovo il notaio, disse Verduran.

— Sì. signori, eccomi, disse il capitano, che involontariamente sorrise all' idea di passare per un notaio, non mi attendevate?

— Lui e Coquelicot, aggiunse Peyretorte.

— Ebbene, Verduran, sei sodisfatto? ecco la pecorella che ritorna all'ovile.

— Signori disse il capitano, veggo con piacere che vi siete smascherati. Grazie a Dio vi sono qui molti uomini giovani, e ne sono incantato. Dianzi vi ho insultati, eccomi a vostra disposizione. Chi d voi signori desidera battersi pel primo?

— Ma, signore, disse Peyretorte, queste cose si regolano in un altro modo.

— Perdono, io le regolo così per una quantità di ragioni che...

— Desolato d' interrompervi, riprese Peyretorte con un tono un po' rigido, ma vi ripeto che nel presente caso non abbiamo che ad inviarvi i nostri testimoni, e voi ad attenderli.

— Signori, insistè Cramoizan, se qualcuno m'avesse gettato il suo guanto in faccia, io accetterei da lui il combattimento seduta stante, non importa dove; ma nella società nella quale vivete si hanno sull'onore, mi sembra, delle idee molto singolari.

— Ah! ma signore!

— Certo io ho ben il diritto di parlare così; senza di chè esitereste a terminare quest'affare questa notte stessa, all'istante.

— Come! questa notte! e dove?

— Ma qui, rispose Cramoizan.

— Qui? quest'uomo è pazzo.

— Vediamo, signori, che cos'è che costituisce il duello? è il battersi all'aria aperta? No, perchè non vi è alcuna legge sull'onore che mi obblighi ad andare a tremare di freddo nel bosco di Ville-d'Avray o di Meudon a sette od otto ore del mattino. Qui saremo ben riparati, e avremo tutti i vantaggi. Il più freddoloso non sarà in balia dell'altro, ed essendo il duello proibito in ogni luogo, non saremo più colpevoli qui che altrove, e di più abbiamo nelle vostre sale la certezza di non essere incomodati dai gendarmi, se voi non li mandate a chiamare.

— Oh! è troppo forte!

— Infine io mi batterò sotto gli occhi di voi tutti, che sarete là per attestare la lealtà del combattimento.

— Infatti, disse Verduran, perchè no? questo notaio è pieno di buone idee.

— Andiamo! Andiamo! è troppo discutere, signori, disse Toursenlles, il signor Cramoizan... (*Cont.*)

era stato

Il ladro non venne arrestato.

Cuoco ferito. Si presentò ieri notte all' ambulanza chirurgica dell' ospedale il marittimo A. Costantini d'anni 24, da Palermo, cuoco a bordo del piroscafo *Ortigia*, a farsi medicare una ferita lacero contusa all'ocipite, riportata in rissa.

Tagliando una galetta. Il marinaio Massimiliano Maran, d'anni 15, da Grado, arrivato qui dalla sua patria, mentre in via Molino a vento tagliava una galletta, gli cadde il coltello che lo andò a colpire al polpaccio della gamba destra,

„A tempo!" „Il birichino di Parigi" „Tre di pastori".
Anfiteatro Fenice. Riposo.

Borsa del 25 Ottobre. Tendenza meno ferma sul pretesto di cattive notizie sanitarie dall'Egitto — il vero motivo dovrebbe essere piuttosto l'esistenza di un forte partito al ribasso, che di tutto approfitta per deprimere i corsi. Credit 284, poi 283.50. chiusa 583.30. Rendite 78.60 e 86.95 dopo 87.10, Valuta qui ferma, a Vienna in chiusa debole. Italiana relativamente ben tenuta 89⁸/₈ a 89¹/₈. Dopopranzo Berlino debole 480¹/₂, dopo 483, Vienna 282¹/₂ poi 283.30. Da Parigi si conoscono corsi di mezza Borsa che sono fiacchi, Francese 108.35, Italiana 90.90, Egitto 352, Banche 790, chiusa manca.